

DIAPASON

PARROCCHIA DI S. EGIDIO E S. APOLLONIA
ANNO 37 NUMERO 4/203 - Pentecoste 2018

Responsabile: don Alberto BONANDI
www.parrocchiasantegidio.it

Chi ha i muscoli più forti?

Resoconto della prima parte della festa parrocchiale 2018

Venerdì 13 Aprile, un incontro molto partecipato ha aperto la festa parrocchiale 2018. Per l'occasione sono stati invitati a portare la loro testimonianza di pace sette obiettori di coscienza. Il tema affrontato è la corsa al riarmo nucleare, che sembra essere ripresa negli ultimi anni in base alle informazioni ufficiali a disposizione della comunità internazionale.

A cura di Luca Capisani

Gli ultimi episodi in ambito internazionale riportano alla mente in modo chiaro il periodo della guerra fredda. Le maggiori fonti di informazione sono concordi sul fatto che la spesa militare a livello mondiale sta crescendo parecchio; a tal punto che una frazione di questa spesa sarebbe sufficiente per affrontare il problema globale della fame per le popolazioni più povere. Inoltre, la ripresa delle ricerche scientifiche, tecnologiche e industriali che portano alla costruzioni di nuove armi, tra le quali le temibili bombe atomiche, rappresenta un rischio per la pace sul nostro pianeta.

La festa parrocchiale 2018 si apre con una serata di confronto, organizzata nei locali di Sant'Egidio, sul tema della guerra e della pace. Per l'occasione sono stati invitati alcuni obiettori di coscienza di Mantova e, con la loro testimonianza, si è aperta una discus-



La foto che compare nella parte iniziale è uno dei simboli della guerra in Siria (fonte: Corriere della Sera)

sione molto informativa e proficua su un tema che spesso rischia di essere interpretato in modo controverso. Erano presenti alcune decine di parrocchiani i quali hanno arricchito il dialogo con i loro contributi.

Disposti a semicerchio davanti ai partecipanti, Leonardo, Mauro, Giovanni, Mario, Gianfranco, Davide, Marco cominciano raccontando le loro esperienze. Li accomuna la loro scelta per l'obiezione di coscienza. Una scelta che hanno preso al posto di partire per il servizio militare una volta raggiunta la maggiore età: un voto alla diffusione della cultura della pace che intendono perpetrare nella quotidianità della loro vita.

Mario apre la serata affermando che la corsa al riarmo nucleare ha dato segni di ripresa a partire dal 2005. Diversi enti e organismi internazionali raccolgono e verificano informazioni al fine di ricostruire il più fedelmente possibile lo stato degli armamenti





che ciascun potere sulla terra detiene o intende acquisire. Ovviamente il riarmo comprende una vasta gamma di armi, anche convenzionali, il cui potere distruttivo ha caratteristiche diverse a seconda degli obiettivi da colpire. Le bombe atomiche, sin dal loro primo utilizzo nel 1945, rappresentano una minaccia grande in quanto sono in grado di uccidere centinaia di migliaia di vite umane in un raggio abbastanza ampio e lasciano sul territorio devastazione con effetti a lungo termine difficilmente recuperabili sulle generazioni umane. La guerra fredda ebbe inizio a partire da questo episodio; fu caratterizzata da un clima di terrore e deterrenza in cui l'obiettivo era mantenere lo status quo per consentire ai paesi ricchi di vivere nella prosperità, potendo approfittare delle risorse dei territori più poveri e sfruttati. Gli Stati Uniti e la Russia erano (e sono ancora) i grandi attori di questa guerra "invisibile". Si stima che nel 1986 le principali potenze nucleari disponevano di 70 000 testate; molte delle quali sono poi state distrutte dopo la caduta del muro. Attualmente il numero delle testate nucleari sfruttabili nel mondo si aggira attorno alle 17 000; delle quali 1 800 sono immediatamente utilizzabili in caso di minaccia. Oltre alle due grandi potenze, i paesi coinvolti sono Giappone, Cina, India, Pakistan, Israele, e la Korea. Nelle basi militari ita-

liane di Aviano e Ghedi ci sono circa 50 testate oltre a quelle convenzionali. Ovviamente, i paesi in cui la stabilità politica non è affermata rappresentano un rischio molto alto che può portare all'innescio di conflitti su vasta scala.

Le Nazioni Unite hanno varato lo scorso anno un trattato per la proibizione delle armi nucleari. I paesi possono aderire. Il trattato dichiara come illegale la detenzione delle armi esistenti e la costruzione di nuove. Una necessaria goccia nel mare, visto che si calcola che la spesa militare mondiale sia attorno a 1776 miliardi di dollari, quando con 180 miliardi di dollari si darebbe un contributo significativo ad abbattere la fame nel mondo.

La testimonianza degli obiettori è concorde: vi è la necessità di una educazione alla pace. Questo passa anche dalla consapevolezza che l'uso delle risorse a nostra disposizione è una fonte di conflitto nelle altre parti del mondo.

La serata si è conclusa con un simpatico brain storming improvvisato dai partecipanti, i quali hanno scelto di riassumere il tema con alcune parole chiave.

Le abbiamo riportate nel riquadro a destra. Ciascuno di noi è uomo giusto al posto giusto: può fare qualcosa nel suo piccolo, diffondendo questo messaggio alle persone vicine!

Auguri a Don Antonio!

È un evento raro e felicissimo quello che ci prepariamo a vivere: Don Antonio Bottoglia, classe 1920, il prossimo 19 giugno raggiunge e festeggia ben settantacinque anni di ordinazione sacerdotale. Grande festa per tutta la nostra comunità parrocchiale

A cura di Don Alberto

Era il 19 giugno del 1943, in piena guerra mondiale: l'allora vescovo Menna ha ordinato presbitero don Antonio, il più longevo dei preti ordinati dal vescovo bresciano. Altri compagni di Messa (come si usa dire) hanno già raggiunto la patria del cielo.

Subito dopo fu mandato come vicario nella parrocchia di Castiglione delle Stiviere, ove lavorò per dieci anni con la gioventù. Nel 1953 il giovane vescovo Antonio Poma lo chiamò a reggere la parrocchia di S. Apollonia, che nei primi anni del dopoguerra comprendeva anche le attuali Parrocchie di S. Maria del Gradaro e di S. Luigi in Te Brunetti: popolazione giovane, diffusamente povera, con molta voglia di migliorare la propria posizione sociale. Erano anche gli anni delle cosiddette 'colonie', che offrivano a famiglie non benestanti la possibilità di mandare i propri figli in montagna e al mare durante l'estate: centinaia di bambini e ragazzi le hanno frequentate. A partire dagli anni sessanta ha dato vita agli Istituti Santa Paola, corsi professionali tuttora vivi e vivaci, nei quali ha profuso energie sempre nuove; per elettricisti, pasticceri, cuochi, restauratori, informatici, ecc. Ogni anno centinaia di giovani frequentano questi corsi alla ricerca di una qualificazione per un posto di lavoro, cioè per diventare capaci di assumere responsabilità.

Rimasto fedele alla sua parrocchia in tutti questi anni, nel 1998 ha rassegnato le dimissioni in occasione dell'unione di S. Apollonia con S. Egidio nella nuova Unità Pastorale, pur continuando a esercitare il suo mi-



nistero con il nuovo parroco, il sottoscritto.

Siamo chiamati a fare festa insieme, in modo semplice e convinto, per ringraziare il Signore e congratularci Don Antonio.

Ecco l'invito a partecipare

DOMENICA 17 GIUGNO

Ore 10.30 solenne celebrazione in Santa Caterina

Ore 12.45 pranzo comunitario nell'oratorio di Santa Apollonia
(via Benzonei)

Il cibo offerto da ciascuno sarà condiviso tra tutti.

Affidarsi dischiudersi coinvolgersi

Sintesi dell'omelia di Don Alberto durante la celebrazione di commiato di Leonardo

Fratelli e amici, accompagniamo al Signore risorto dai morti il carissimo Leonardo. Spontaneamente nascono in ciascuno di noi molte domande, forse troppe. Per quanto sensate, sentiamo tuttavia che non ci aiutano a cogliere fino in fondo nel segno e a trovare risposta al grande perché: come può un giovane strapparsi la vita? Un profondo senso di rispetto suggerisce di avvicinarci non con l'atteggiamento dell'investigatore o del professionista, ma con l'umile ricerca di chi scende dal piedestallo del giudice e si fa pellegrino del mistero della vita: della sua e di quella di ciascuno. Non tentiamo di riprenderlo con qualche forma del sapere, disponiamoci ad affidarlo al Mistero, al cui centro si trova il Cristo, che prega così: "Ti rendo lode, o Padre: tu hai nascosto il tuo Regno ai sapienti e lo hai rivelato ai piccoli". L'umile fede corregge gli inevitabili sensi di colpa, impedisce di scaricarli addebitandoli ad altri, sprona a convertirli in sincera confessione dei miei peccati. Perciò all'inizio abbiamo pregato: Confesso a Dio onnipotente ... Ora possiamo udire anche: "Venite a me voi tutti che siete stanchi e oppressi e io vi darò ristoro". E' il Cristo che ci accoglie e consola.

La fede fa credito, a Dio per mezzo di Gesù, e pure ad altri uomini. Perciò veniamo a capo della nostra vita e dei nostri doveri solo insieme e per mezzo di altri: la salvezza è il banchetto universale annunciato dal profeta Isaia.

C'è un enorme silenzio in mezzo a noi, ma possiamo recuperare la parola (perciò abbiamo ascoltato la parola di Dio) trasformando le molte lacrime in invocazione. Diciamo tutti: ho bisogno

di te, per trovare il senso della mia vita, semplicemente per vivere. Riconoscendo che siamo bisognosi, diciamo senza vergogna: aiutami! E' il semplice meraviglioso grido che attraversa la preghiera della Bibbia, è il grido di dolore con cui molti si sono avvicinati a Gesù, e con cui oggi ci stringiamo gli uni agli altri, come chiesa intorno al Signore. E invito ragazzi e giovani: rivela il dolore, l'insicurezza, il fallimento, la noia e riconosci il tuo bisogno. Guardandoci negli occhi, alla distanza di una spanna da un uomo, da una donna che ti accoglie. E incontri un essere umano quando incontri un corpo, non quando ti isoli nascondendoti dietro un oggetto: non digitare, parla! Ai genitori, agli insegnanti, a un prete; e ci sono vicino a noi persone buone: adulti, anziani, coetanei.

E infine chi chiama aiuto deve anche offrirlo. Logica e dinamismo della invocazione trasformano questa in dovere, cioè nel dover noi stessi a qualcuno. Siamo debitori assai più che creditori, e solo entrando nello scambio possiamo pregare: "Rimetti a noi i nostri debiti".

Oggi appare in tutta la sua forza la verità: se ami e ti metti a servizio di qualcuno, metti a rischio la tua vita; se non ami e persegui anzitutto i tuoi obiettivi, prima implodi e poi esplodi dentro di te. Ora è l'Apostolo Paolo a prenderci per mano: "Nessuno di noi vive per se stesso, e nessuno muore per se stesso".

Questo indirizzo permette di collegare direttamente vita presente e futura, il compimento nella vita eterna del Cristo risorto. Così la speranza, la minore delle tre sorelle, guida la fede e la carità, e apre la porta della risurrezione.

Consiglio pastorale di Unità Pastorale

Giovedì 19 aprile, nella canonica del Duomo, durante il terzo incontro annuale dei tre Consigli pastorali dell'Unità pastorale del centro storico, si è esaminato il tema dell'accoglienza, considerando le esperienze attive nelle nostre comunità e le strategie per sensibilizzare in modo più incisivo le persone.

A cura di Chiara Lanza

Questa è stata la terza seduta annuale dei Consigli pastorali delle parrocchie di S. Anselmo, S. Barnaba-Ognissanti, S. Egidio-S. Apollonia.

Nell'incontro del primo anno è avvenuta la presentazione dei Consigli; in quello del secondo anno è stata presentata l'attività di Caritas. Per quest'anno si era deciso di approfondire il tema dell'anno precedente, quindi:

- presentazione e valutazione delle esperienze di accoglienza attive al presente nelle nostre comunità;
- indicazione di alcune linee per sviluppare sensibilità e forme di accoglienza nelle nostre comunità.

Il presidente della Caritas, Giordano Cavallari, ha illustrato l'argomento con grande chiarezza e precisione, soffermandosi anzitutto sui corridoi umanitari attualmente esistenti, che si prefiggono alcuni obiettivi:

- evitare i viaggi con i barconi nel Mediterraneo;
- impedire lo sfruttamento dei trafficanti di uomini;
- concedere un ingresso legale sul territorio.

Ha spiegato quindi che i corridoi umanitari sono il frutto di una collaborazione fra Chiesa cattolica, Comunità di Sant'Egidio, Associazione Papa Giovanni XXIII e Comunità valdese; tali corridoi prevedono l'arrivo nel nostro Paese di profughi dal Libano, per lo più siriani fuggiti dalla guerra (primo corridoio), e dal Corno d'Africa (secondo corridoio).

Cavallari ha affermato inoltre che, prendendo spunto dall'appello di papa Francesco "una famiglia di profughi in ogni parrocchia", si è deciso di agire concretamente, ospitando, nelle varie comunità, persone in difficoltà. Ha aggiunto che si è tenuto conto anche della osservazione del vescovo Busti, il quale, durante la sua visita pastorale, aveva sottolineato l'esigenza di realizzare tutte le opere di misericordia spirituale e non soltanto alcune.

Considerando tali proposte, si è deciso di recuperare gli ambienti delle parrocchie non più utilizzati dai presbiteri e di sfruttare tale patrimonio in chiave caritativa. Pertanto, con i fondi dell'8‰ per la Chiesa cattolica e con quelli di alcuni Istituti bancari, si sono sistemati vari ambienti, incentivando la comunità cristiana a praticare l'ospitalità.

Dopo questa spiegazione, sono state presentate le esperienze attive nelle parrocchie di S. Anselmo,

S. Barnaba-Ognissanti, S. Egidio-S. Apollonia.

La parrocchia di S. Anselmo ospita, vicino alla chiesa di S. Barbara, una famiglia siriana, composta da una coppia di coniugi (lui orafo, lei insegnante di musica) con due bambini. Il problema attuale consiste nella mancanza di lavoro.

Presso la chiesa dei SS. Gervasio e Protasio sono presenti tre persone con qualche difficoltà.

Nella parrocchia di S. Barnaba-Ognissanti si è sviluppato un altro tipo di accoglienza, realizzato grazie al legame con l'Associazione "Con vista sul mondo". Una suora eritrea ha raccontato la propria esperienza. Vive in Italia ormai da dieci anni e si occupa della gestione e custodia degli ambienti parrocchiali; offre inoltre il proprio aiuto alle persone bisognose della comunità e alle famiglie eritree arrivate a Mantova.

La parrocchia di S. Egidio-S. Apollonia partecipa al progetto "Epimeleia", ospitando, presso l'oratorio di S. Apollonia, persone in difficoltà per un periodo di sei mesi, prorogabili in caso di necessità. Alcuni ospiti hanno sistemato i locali adibiti alla loro accoglienza e qualcuno ha trovato anche un posto di lavoro.

Altre forme di aiuto praticate dalle nostre parrocchie sono "Telefono rosa", "Centro di aiuto alla vita" e "Scuola senza frontiere".

Dopo l'analisi di tali iniziative, si è posta l'attenzione su quali strategie adottare per sviluppare la sensibilità e le esperienze di accoglienza nelle nostre comunità.

Cavallari ha ricordato che lo Statuto della Caritas, voluta da Paolo VI, evidenzia che essa "ha prevalente funzione educativa" e ciò significa che è necessario agire concretamente, coinvolgendo ed educando alla carità. Un esempio è offerto dai trecento volontari che operano in S. Simone e che provengono dalle varie comunità della Diocesi.

Per sviluppare l'educazione all'accoglienza e per favorire un'informazione corretta, è opportuno quindi far conoscere in modo più incisivo le attività della Caritas, invitando qualche operatore ad illustrare brevemente, magari dopo la S. Messa, la propria esperienza. Anche qualche foglio illustrativo potrebbe essere uno strumento valido per la riflessione. Le varie iniziative potranno riguardare le singole parrocchie o l'intera Unità pastorale.

Con tali suggerimenti si è concluso l'incontro, che ha permesso di riflettere profondamente sul valore umano e cristiano dell'accoglienza.

Diapason: una rete di persone dietro le quinte

Chi lavora nella redazione del giornale parrocchiale Diapason, che da poco ha raggiunto e superato il magico numero di Duecento numeri? Certo alcuni lo sanno, anche perché partecipano in modo regolare o saltuario con articoli, contributi e interventi. Ma ora abbiamo l'occasione per parlarne più diffusamente.

■ *A cura di Don Alberto Bonandi*

Ovviamente si comincia dalla programmazione, la quale tiene d'occhio ciò che avviene o si prepara nella comunità di S. Egidio e di S. Apollonia, nel contesto dell'Unità pastorale del Centro storico della città, di cui facciamo parte. Ma la chiesa ha dimensioni ben più ampie: in Italia e nel mondo; da qui l'attenzione a esperienze e tematiche come le missioni, o gli interventi del Papa sui diversi problemi di livello ecclesiale e mondiale. C'è poi il cammino (come ad esempio sulla guerra / le guerre, e la corsa al riarmo nucleare), della formazione catechetica (ad esempio sulla famiglia) e biblica, degli adulti in particolare, che viene pubblicato regolarmente sul sito (parrocchiasantegidio.it), e che appare in sintesi anche sul giornale. Una sezione, di solito le ultime tre pagine, sono dedicate alle attività che riguardano più da vicino i ragazzi e i giovani: dall'oratorio al campeggio alle feste alle iniziative della pastorale giovanile cittadina (generazione Hub), o a problematiche che investono in particolare l'età evolutiva.

Ebbene questo lavoro da diversi anni è stato svolto da Cesare Signorini e insieme da don Alberto. Ora Cesare convola a giuste nozze con Chiara Gavioli; la nuova famiglia si trasferirà a Modena, e così la collaborazione di Cesare non potrà continuare. Ai più cordiali e intensi auguri per gli sposi, per il loro progetto di vita, per la famiglia che vanno a formare, uniamo il ringraziamento della comunità per il servizio assicurato in modo intelligente e

puntuale, oltre che gratuito, al nostro giornale.

Naturalmente la programmazione non è sufficiente per far nascere un numero del giornale. Occorre chiedere la collaborazione di alcune persone: talora poche, in altri casi numerose. E così si presenta l'occasione per ringraziare tutti coloro che nel corso degli anni hanno offerto la loro preziosa collaborazione. A questo punto la costruzione di un numero prevede la raccolta puntuale degli articoli, la loro configurazione grafica, la raccolta di eventuali fotografie adatte ai temi trattati.

L'ultima fase, a sua volta molto importante, consiste nel dare dignità grafica al materiale, organizzarlo nell'impaginazione e nel formato, configurarlo nelle 12 pagine di cui ordinariamente si compone un numero di Diapason. Questo passaggio è affidato alla perizia e alla cura di Gianna Grassi, che in pausa pranzo confeziona un bel prodotto, che non riesce tale se non per la pazienza della signora, che attende l'arrivo del materiale anche se sfiora i tempi previsti per la consegna. Approfittiamo infine l'occasione per ringraziare la signora Nicoletta Barbieri, che da molti anni cura con sorprendente novità la 'copertina' di Diapason in occasione delle grandi feste del Natale e della Pasqua del Signore. Sono disegni molto belli, freschi, intuitivi, di un'artista che si va affermando anche a livello nazionale. Complimenti e grazie.

A questo punto le mani esperte di ragazzi e di meno giovani offrono a voi il giornale: non resta che augurarvi buona lettura!

Cari lettori, vi presentiamo la nuova Redazione di Diapason

■ *A cura di Cesare Signorini*

Carissimi e affezionati lettori di Diapason, qualche cambiamento è in vista nella redazione del glorioso periodico della nostra comunità. Ero già coinvolto da alcuni anni nell'ideazione e nell'impaginazione dello Spazio Giovani, raccogliendo l'eredità del nostro "giovane decano" Giovanni

Guerra, quando sotto Natale di cinque anni fa, Don Alberto mi chiese di prendermi cura della redazione di Diapason. Devo essere sincero: la richiesta mi lusingava perché già allora ero affezionato al nostro "glorioso" giornale. Era per me uno spasso, in particolare, sfogliare le pagine che



raccontavano di noi ragazzi (ed ex ragazzi): soprattutto le foto del campeggio, con gli aneddoti più sfiziosi. Successivamente, vedere stampate nero su bianco le tre pagine frutto del mio personale impegno e di quello degli amici era impagabile. Insomma, accettai con grande entusiasmo questa responsabilità perché in Sant'Egidio sono cresciuto e ho costruito tanto insieme ai miei cari negli ultimi trent'anni (!!). Mi stavo anche chiedendo come poter trovare rinnovato entusiasmo nel servizio, dopo tanti anni direttamente spesi nella formazione dei ragazzi più giovani. Questo è il ventisettesimo numero di Diapason che mi ha visto come redattore, insieme a Don Alberto e a Don Marco: un piccolo mattoncino posato nel raggiungimento dei 203 numeri totali dalla sua istituzione nel lontano 1983. Da parte mia un sentito e doveroso ringraziamento per gli apprezzamenti, cari lettori e amici, che in questi anni mi avete tributato, anche se in realtà il mio compito è, di fatto, limitato. La relativa lontananza (solo nel senso fisico del termine) che accompagnerà questo specialissimo e bellissimo momento nella mia esperienza di vita, mi porterà a passare il testimone a due persone molto in gamba ed estremamente motivate a proseguire nel lavoro con dedizione e competenza e che in questa pagina avrò il piacere brevemente di presentarvi.

Don Alberto ha proposto di proseguire con la redazione di Diapason a Chiara Lanza, do-

cente di lettere presso l'Istituto "Mantegna" di Via Guerrieri Gonzaga, membro del Consiglio Pastorale, già di sovente chiamata a contribuire con le sintesi degli incontri del Consiglio. Chiara organizzerà prevalentemente la gestione dei contenuti e degli spazi del giornale.

Assieme a Chiara, lavorerà Luca Capisani, attualmente impiegato agli impianti tecnologici presso una nota azienda di servizi. A Luca sarà chiesto – oltre che la programmazione dei contenuti con Chiara e Don Alberto – di seguire da vicino lo Spazio Giovani. Insomma, una squadra che saprà dare alla comunità, assieme ai preziosi contributi di tutti i collaboratori, uno sguardo fresco ed aggiornato sul nostro mondo.

Per concludere, un mio grande e personale grazie va a tutti coloro che hanno collaborato con i loro articoli e le interviste concessemi nel corso di questi anni, portando pazienza per i miei solleciti e a volte per il poco preavviso. Grazie a Don Alberto per la fiducia e gli attestati di stima per il lavoro svolto. Grazie a Gianna, per la perizia nella cura della grafica del giornale. È stata una bellissima esperienza che mi ha molto arricchito e che mi ha dato in primis la possibilità di interagire con tante persone dandomi grande soddisfazione.

Un grande grazie a tutti voi, carissimi lettori! Al prossimo numero di Diapason (che leggerò in poltrona sorseggiando un buon caffè oppure online sul Sito)!

Parola di Dio e vita cristiana: il libro dell'Apocalisse

– Prima parte –

La formazione cristiana degli adulti nella catechesi si è basata quest'anno sull'analisi del libro dell'Apocalisse. In questo numero viene presentata una riflessione su alcuni capitoli del testo, ricordando che una breve sintesi di ogni incontro di catechesi è presente sul sito parrocchiale.

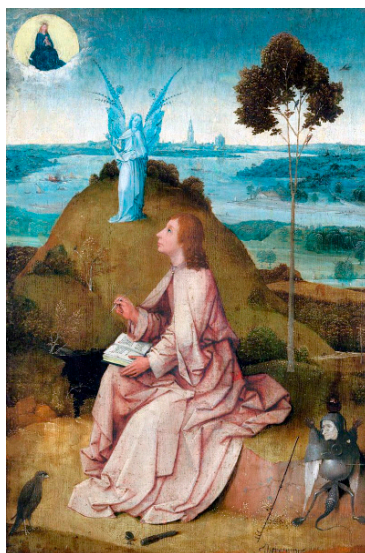
A cura di Aurora Bilardo Brucculeri

Il libro dell'Apocalisse, l'ultimo del Nuovo Testamento, è stato presumibilmente scritto da San Giovanni apostolo, autore del quarto Vangelo, o almeno realizzato nei circoli a lui spiritualmente più vicini. La sua composizione viene datata intorno all'anno 95, sotto l'impero di Domiziano, un periodo di grandi turbamenti e di violente persecuzioni. Quando Giovanni scrive, la Chiesa, nuovo popolo eletto, è stata decimata da una sanguinosa persecuzione scatenata da Roma e dall'impero romano (la bestia), incarnazione storica del drago, satana l'avversario di Cristo e del suo popolo. L'intento dell'autore è quello di rafforzare e sostenere la fede dei cristiani nella vittoria di Cristo alla quale partecipa la sua Chiesa.

Quello dell'Apocalisse è un messaggio di cui l'uomo contemporaneo che vive anni di grande confusione e incertezza, ha urgente bisogno. E' una rivelazione, questo il significato della parola, ma non la rivelazione di un futuro minaccioso, né una descrizione del giudizio finale, almeno non solo.

E' invece la rivelazione del senso profondo della storia i cui eventi sono saldamente nelle mani di Dio e da Lui guidati verso il compimento del suo Regno. È un messaggio autorevole che proviene da Dio e da Gesù Cristo, a Giovanni è affidato il compito di comunicarlo alla Chiesa. E alla sua Chiesa il Signore Gesù, Colui che è il "testimone fedele" del Padre, Colui che "ci ama e ci ha liberato dai nostri peccati nel suo sangue e ha fatto di noi un regno di sacerdoti" (1, 5-6) rivela una parola fondamentale di salvezza e di speranza. La Passione, la Resurrezione, la Glorificazione di Gesù sono la luce che permette di leggere la storia con gli occhi di Dio: "Colui che è, che era e che viene" Gesù Cristo è il Signore della storia!

Nella visione d'investitura (1,9-20) a Giovanni



viene ordinato: "Scrivi tutto ciò che vedrai, sia ciò che riguarda il presente che ciò che riguarda il futuro".

Sia il presente che il futuro infatti hanno bisogno di una rivelazione di Dio. Non solo il futuro, ma anche il senso profondo delle vicende presenti sfugge al nostro occhio: per comprenderlo è necessario il confronto con la Parola di Dio. Nella meditazione sul presente (lettere alle sette chiese) la Parola fa luce sullo stato della nostra relazione con il Signore, ci fa capire se viviamo in obbedienza la testimonianza della nostra fede personale e comunitaria o se abbiamo perso il fervore e dobbiamo ravvivarlo; ci invita a convertirsi, a rinnovare la nostra adesione a Colui che infinitamente ci ama.

Il compimento escatologico del progetto di salvezza del Padre viene rivelato in una serie di visioni molto suggestive. Una di esse ci mostra un libro sigillato che nessuno è in grado di aprire e leggere, solo l'Agnello immolato ma ritto in piedi, il Cristo morto e risorto, è degno di prendere il libro e aprirne i sigilli. Nessuno infatti, se non Cristo, può cogliere e svelare il senso ultimo della storia (il libro sigillato) nella confusione drammatica delle vicende umane. Da qui il pianto del profeta, eco della nostra angoscia senza Cristo. Gesù è il centro di tutta la Storia e solo contemplando la sua vicenda di morte e resurrezione possiamo comprenderne in profondità gli eventi: scorgiamo allora che Il disegno di Dio è sempre combattuto, che ci sono momenti in cui le forze del male sembrano prevalere (crocifissione e morte), ma l'ultima parola, quella definitiva, è la vittoria di Cristo che ha vinto il male e la morte.

L'evangelista Giovanni scrive il Libro dell'Apocalisse nel dipinto di Hieronymus Bosch (1505) (fonte: Wikipedia)

Vietato lamentarsi!

A metà di luglio del 2017 è comparso sulla porta dell'appartamento di Santa Marta di Papa Francesco un cartello che recita: "Vietato lamentarsi". Il cartello riporta che "I trasgressori sono soggetti da una sindrome da vittimismo con conseguente abbassamento del tono dell'umore e della capacità di risolvere i problemi"



A cura di Beatrice Mondadori – Gruppo Missionario

Questo emblematico cartello prosegue affermando che "La sanzione è raddoppiata qualora la violazione sia commessa in presenza di bambini". E conclude: "Per diventare il meglio di sé bisogna concentrarsi sulle proprie potenzialità e non sui propri limiti quindi: smettita di lamentarti e agisci per cambiare in meglio la tua vita".

Quel cartello gli era stato regalato qualche tempo prima dallo psicologo Salvo Noè. Al Papa è piaciuto molto e, di conseguenza, ha deciso di appenderlo in bella vista dimostrando grande ironia, vitalità e buon umore. Già nel 2013 Papa Francesco aveva pronunciato un'omelia in cui ribadiva la condanna delle lamentele spiegando che "ci tolgono la speranza". Agire insieme, per cambiare in meglio. Il Papa affermava in quell'omelia del 2013 che le lamentele sono cattive perché ci tolgono la speranza. E se ciò è vero in chiave di fede cristiana, lo è anche dal punto di vista semplicemente psicologico. Nella vita ci sono tanti motivi per essere giù di morale, in questo momento. Ci sono difficoltà varie. Ma se cominciamo ad agire, tutti insieme, per capire quali sono le strategie per migliorare la nostra vita, possiamo farcela. Basta attivare dei valori positivi, cristiani, come quelli della condivisione, dell'ascolto, della comunicazione fraterna. Solo agendo così possiamo stare meglio.

Il lamento ci fa perdere tempo e, se focalizziamo la nostra attenzione sul lamento perdiamo di vista quelle che sono le soluzioni dei nostri problemi. E allora il lamento diventa solo una perdita di tempo. Dobbiamo concentrarci su ciò che possiamo fare per migliorare la qualità della vita nostra e altrui. A volte, bastano le parole giuste dette con il cuore per aiutare e aiutarci. Ricordiamo che le parole possono essere dei farmaci molto potenti (oltre che delle armi letali). I pericoli della 'cappa vittimistica'. "In Italia – spiega lo psicoterapeuta Salvo Noè che ha donato il cartello al Papa – lo sport più praticato non è il calcio, ma il lamento. C'è addirittura chi si laurea, per fortuna solo idealmente, in lamentologia e ottiene anche voti alti perché si lamenta di tutto, anche se non c'è un motivo valido. Il lamento, infatti, è un'abitudine e spesso non è legato a determinate circostanze. Se siamo abituati a lamentarci ci lamenteremo sempre, anche in occasione di una bella giornata. Se c'è il sole ci lamentiamo perché sudiamo, se non c'è ci lamentiamo per la pioggia, perché ci

bagniamo. Chi è abituato a lamentarsi, ormai lo fa automaticamente, perché è entrato in una sorta di cappa vittimistica dalla quale tutto gli sembra negativo. Il cartello che ho regalato al Papa vuole essere un modo per sottolineare che se perdiamo tempo a lamentarci quel tempo lo sottraiamo alla ricerca delle soluzioni per migliorare la nostra vita. Quindi dobbiamo cambiare sport: dallo sport del lamento a quello delle soluzioni. Trovare soluzioni insieme per vivere meglio".

Concludiamo ricordando il meraviglioso e drammatico libro della Bibbia intitolato a Giobbe. Questo incredibile personaggio si lamenta vigorosamente presso Dio perché gli va tutto storto. Arriva perfino all'insulto e alla blasfemia: è veramente disperato. Ma Dio gli si mostra e fa capire a Giobbe che si lamenta solo perché non conosce il Suo progetto totale, il Suo disegno ultimo ma si limita a considerare degli aspetti parziali certamente molto sfavorevoli al povero Giobbe che, da questo limitato punto di vista, va capito nel suo profondo lamento.

Dunque, da ora in avanti, prima di praticare lo sport del lamento, ricordiamoci sia del cartello esposto sulla porta di Papa Francesco e sia del discorso che Dio fa a Giobbe. E mettiamolo in pratica nella vita di ogni giorno quando ci relazioniamo con gli altri siano essi nostri fratelli prossimi o più lontani quali possono essere i migranti.

Buona estate a tutti!

Il cartello sulla porta del Papa: "Vietato lamentarsi. È il regalo di uno psicologo incontrato all'udienza in piazza San Pietro. Francesco l'ha appeso all'ingresso del suo appartamento a Santa Marta



Piena attività per il mercatino missionario al termine della Santa Messa dell'Ascensione della scorsa domenica sul sagrato di Santo Spirito



GREST 2018 – ALL'OPERA!

L'agire dell'uomo nel creato: AllOpera! è un Cre-Grest per coltivatori audaci del Creato, per esploratori curiosi del mondo, per costruttori pazienti di relazioni e per lavoratori instancabili e coraggiosi come co-creatori di Dio, secondo il Suo disegno.

... dal numero precedente di DSG

Sofia un giorno **aprì gli occhi** e... sembrava proprio il paradiso terrestre della Genesi! Tanti **alberi belli e ogni specie di uccelli** e bestie selvatiche da vedere. Poi **uno scrigno**, che lei poteva aprire **con la chiave** che le era stata donata. Sofia intuisce subito che **il suo compito di custode** doveva essere **assai impegnativo**. Ma era felice perché qualcuno le dimostrava fiducia! "Cosa mai dovrò fare?"

si chiedeva. **Qualunque azione avesse intrapreso doveva servire a salvaguardare questa bellezza e ad accrescerla.** Pensò a redigere un progetto, perché altrimenti c'era il rischio di sbagliare. Incominciò quindi ad esplorare il giardino. Fu così che **trovò lo scrigno** sotto una tettoia di legno. Sofia allora iniziò ad osservare attentamente l'ambiente in cui si trovava, fino a trovare **una guida eccezionale**: i suoi dubbi cominciarono a diradarsi! Con alcuni rami e foglie trovati nel giardino **costruì un aquilone**. Ahimè, però, l'aquilone non funzionava! Ricominciò da capo e....

Sofia attendeva con una certa trepidazione di scoprire cosa le aspettava ora. "Terzo, scambiare. **Ogni cosa che crei e che impari si può condividere.** Incomincia dal tuo aquilone". Teneva il suo aquilone in mano e pensò che sarebbe stato bello **trovare qualcuno che la aiutasse** a farlo volare. Vide un vecchio signore che sedeva sul bordo di un lago con la canna da pesca. Si avvicinò e **gli si sedette accanto**. "Signore, le farebbe comodo un

aquilone?" chiese timidamente. "E tu vorresti una canna da pesca?". Ma lei non era capace di pescare! Così Sofia e quel nonno **passarono tutto il pomeriggio insieme.**

E infine: creare

"Hai imparato molte cose lungo il percorso. Ora è il tempo di raccontarle. **Puoi scoprire molti dettagli che prima ti erano sfuggiti**". Man mano che scriveva era come se ricostruisse quel meraviglioso giardino da capo, attraverso ciò che aveva visto e ciò che aveva imparato. Pensò che quel compito di "custode" che le era stato affidato **era stato davvero una bellissima occasione per lei.** La aveva spinta a creare qualcosa di nuovo, che



Terzo: osservare

era anche suo. Sentiva una gioia così grande che **non vedeva l'ora di condividerla** con altri amici. Così non appena finito il racconto decise di pubblicarlo subito sul suo blog. Nel giro di pochi minuti **arrivarono moltissimi**

commenti di lettori entusiasti e di altri ragazzi come lei che avevano vissuto esperienze simili. Pensò che quel giorno aveva davvero molte ragioni per festeggiare :-))



SPECIALE FESTA PARROCCHIALE 2018

PRANZO COMUNITARIO: I RAGAZZI L'ANIMA DELLA FESTA

Grande festa lo scorso **15 aprile** per la nostra comunità, che si è tradizionalmente riunita presso il salone dell'Arci Salardi di Via Vittorino da Feltre dopo aver celebrato la santa messa in Santo Spirito.

Un'occasione d'oro per ritrovarsi

nuovamente assieme dopo la serata dedicata alla discussione sul **riarmo nucleare** con la preziosa testimonianza di tante persone che in gioventù hanno scelto di dire un deciso "no" alla risoluzione violenta dei conflitti. La



giornata primaverile, anche se leggermente velata, non ha impedito una cospicua

affluenza di persone di tutte le età per il pranzo condiviso. Non sono mancate le prelibatezze che ciascuno ha ritenuto di condividere, allietando i commensali riuniti

in allegria e serviti da una giovane truppa di camerieri in grande stile, sotto la tenace ed accurata supervisione di alcune volenterose e zelanti mamme. La festa – come di consueto ormai – è proseguita con i contributi pseudo-

